

13,00	Guida al campionato Italia1
13,30	Superbike, Gp Imola La7
14,55	Quelli che il calcio... Rai2
16,15	Ciclismo, Vuelta, 21ª tappa Rai3
17,30	Tennis, Atp di Palermo Rai3
18,10	90° minuto Rai1
18,30	Volley femm, Supercoppa RaiSportSat
18,45	Tennis, Wta di Lipsia Eurosport
19,50	F1, Gp Indianapolis (gara) Rai1
22,30	La domenica sportiva Rai2

LA TERZA GIORNATA		
IERI		
JUVENTUS - PARMA		2-2
LAZIO - MILAN		1-1
OGGI		
BOLOGNA - PIACENZA	Ore 15	Stream
BRESCIA - ROMA	Ore 15	Stream
COMO - REGGINA	Ore 15	Tele+
MODENA - TORINO	Ore 15	Stream
PERUGIA - EMPOLI	Ore 15	Tele+
UDINESE - ATALANTA	Ore 15	Stream
INTER - CHIEVO	Ore 20,30	Tele+

Rugby, l'Italia batte la Romania ma va ai Mondiali senza brillare

Giampaolo Tassinari

PARMA Vittoria tutta da dimenticare dell'Italia che al "Lanfranchi" di Parma sconfigge la Romania per 25-17 (primo tempo 16-14) nel secondo ed ultimo incontro di qualificazione alla fase finale del Mondiale australiano del prossimo anno.

Il successo permette agli azzurri di guadagnare il sospirato accesso al girone D della World Cup, ovvero quello che vedrà l'esordio con gli All Blacks e poi le gare contro una ripescata ancora da definire più il Canada ed il Galles. I timori della vigilia azzurra si sono nuovamente concretizzati contro una Romania zeppa di

marpioni pronti ad approfittare di qualsiasi errore italiano, e dopo una partenza confortante dei nostri con il parziale di 13-0 (meta di Lo Cicero con un romeno espulso temporaneamente) la luce è andata via via spegnendosi, tanto da permettere alle Querce romene un'insperata rimonta concretizzata già nella prima frazione con due mete repentine di Corodeanu e di Sirbu.

Due meritate punizioni quindi per i tanti pasticci degli uomini di Kirwan, soprattutto con i centri Stoica e Zanoletti apparsi imballati dal mancato funzionamento dell'atteso esperimento della mediana Troncon-Scanavacca, ma il tecnico neozelandese non se l'è sentita di penalizzare l'apertura rodigina operando la scon-

tata sostituzione con Mazzarioli, notoriamente il partner ideale di Troncon quando non c'è Dominguez.

Nella seconda frazione l'attesa reazione azzurra non si è avuta ed anzi sono stati gli ospiti a mettere il naso avanti in apertura con un piazzato del solito Tofan (16-17 lo score) prima che l'amor proprio italiano dettasse ai nostri giocatori quella prudenza nella gestione del possesso che ha fruttato tre preziosissime punizioni del cecchino Peens che hanno fissato, seppure con grandi patemi d'animo, il punteggio sul 25-17 finale. Tardiva l'entrata di Mauro Barga-masco a stabilizzare la mischia azzurra in un XV in cui hanno meritato la sufficienza solo Peens e Mazzucato.

E non finisce qui!
in edicola
con l'Unità la cassetta
con le immagini più belle
del 14 settembre
a euro 4,50 in più

lo sport

E non finisce qui!
in edicola
con l'Unità la cassetta
con le immagini più belle
del 14 settembre
a euro 4,50 in più

Il Milan e Nesta non piegano la Lazio

Finisce in parità all'Olimpico (1-1). Gol di Maldini, replica Lopez. Fischi all'ex

Edoardo Novella

ROMA Ancora un pari tra Lazio e Milan all'Olimpico, e ormai è un'abitudine. Buono il gioco assemblato da Mancini, migliori le individualità di Ancelotti. I milanesi fanno un piccolo passo indietro rispetto a La Coruna, però non perdono il passo della Juve. Era la serata del ritorno di Alessandro Nesta a Roma. Ma l'accoglienza della curva nord non è stata all'insegna della dolce nostalgia. Per l'ex capitano solo uno striscione polemico per il mancato saluto della tifoseria. 18 anni in biancoceleste, accecati da una maglia 13 ora rossonera. E infatti la prima palla giocata dal centrale rossonero viene rimbombata da una bordata di fischi. Mancini dà fiducia a Mihajlovic al centro della difesa, in coppia con Couto. L'olandese gigante Stam scala a destra. In mezzo Giannichedda e Stankovic per aggredire il palleggio milanista. I rossoneri confermano l'esclusione di Pirlo e Rui Costa, in campo Ambrosini e Rivaldo. Play passa Seedorf. Arbitra Rosetti.

Inizia forte la Lazio, ma ci pensa Maldini a silenziare l'Olimpico al primo affondo. Rivaldo calcia dalla destra, spiovente in area e inzucata in rete dal capitano milanista, con la difesa laziale che marca a uomo e si perde gli avversari. La reazione biancoceleste si affida alle punizioni tagliate di Mihajlovic. Al 15' il serbo centra, Dida manca l'intervento ma Lopez spara alto. Altro calcio piazzato al 17', ma stavolta è il palo a fermare il missile di Stam. Il Milan non riesce a rifatare, e la Lazio insiste. È soprattutto sulla corsia sinistra, che gli uomini di Mancini infilano i milanesi: a turno Pancaro, Lopez e Stankovic si liberano e vanno al cross. Come al 24'. Pancaro taglia la palla verso Lopez, che dalla sinistra centra sui piedi di Simone Inzaghi: a 4

metri da Peruzzi l'ex piacentino spreca tutto. La manovra dei rossoneri è soffocata dall'aggressione dei mediani avversari, già ai 30 metri. Giannichedda fa il frangiflutti, e Fiore e Castroman sono subito pronti alla ripartenza. Il Milan riesce solo in un sinistro di Rivaldo, Peruzzi prudenzialmente mette in corner. Ultima chance del primo tempo sprecata da Castroman, che al 42' mette alto di testa su invito ancora dello scatenato Pancaro.

Alla ripresa Ancelotti fa marcia indietro: chiama Pirlo a organizzare il gioco e chiama fuori Gattuso. Effetti immediati, con pallino che sembra passare ai rossoneri. Al 49' Ambrosini mette in mezzo e sui rimpalli Castroman salva Peruzzi. Ma come per specchiare il primo tempo, alla prima azione è la Lazio a andare in gol. Combinazione Stankovic-Inzaghi-Stankovic, Simic contrasta ma la palla va a Lopez per l'1-1. Doppio cambio al 58'. Pancaro deve lasciare per affaticamento, dentro Cesar. Nel Milan fuori Tomasson dentro Rui Costa. Ma è ancora la Lazio a essere pericolosa con Fiore, Dida blocca. Risponde dall'altra parte Peruzzi, ed è un miracolo: Kaladze centra teso dalla sinistra, Ambrosini di testa schiaccia all'angolino, ma c'è la mano del portiere laziale. La gara è un continuo cambio di fronte. Al 70' Simone Inzaghi rovescia bene in area milanista ma Lopez esita e Maldini sbrogia. Poi l'uscita di Nesta, affaticamento. L'Olimpico si divide tra fischi e applausi, l'ex capitano saluta a testa alta. Le squadre vanno sulle gambe, e a centrocampo fioccano falli di stanchezza. Baggio, dentro per Giannichedda, fa due volte il duro su Rivaldo e Pirlo: giallo. Ambrosini invece alla prima su Stankovic vede direttamente il rosso. È il minuto al cross. Come al 24'. Pancaro taglia la palla verso Lopez, che dalla sinistra centra sui piedi di Simone Inzaghi: a 4



Un contrasto aereo tra Nesta ex fischiatissimo e Lopez: tra Lazio e Milan quello di ieri sera è il quinto pareggio consecutivo

Dubbia rete di Del Piero salva la Juve (2-2), Parma inferocito contro l'arbitro Cassarà: «Vergognoso»

Un colpo di mano salva la Signora

Massimo De Marzi

TORINO La Juventus più brutta di questo avvio di stagione viene salvata da Del Piero al 95', in un finale rovente di polemiche. Il Parma ritiene che i campioni d'Italia siano stati graziati anche dal signor Cassarà, che non ha ravvisato un tocco di mano di Pinturicchio nell'azione che ha portato al definitivo 2-2. Emiliani furibondi, Mutu che parla di arbitraggio vergognoso a fine gara: il direttore di gara siciliano non ha convinto in molte situazioni, ma gli ospiti devono anche recriminare sui loro errori, perché non si possono buttare al vento una mezza dozzina di occasioni e farsi rimontare due gol di vantaggio al minuto 40 della ripresa.

Il Parma ha dominato, imponendo un ritmo che la Juve, forse a corto di energie dopo le fatiche di Champions, non è riuscita a tenere.

Lippi ha scelto di non operare un ampio turnover e la squadra ha denunciato una evidente flessione atletica, ma i bianconeri hanno avuto il merito di non mollare, vedendosi premiare all'ultimo giro d'orologio.

Dopo un primo tempo giocato a buon ritmo, ma avaro di emozioni da gol, succede tutto nella ripresa. Lippi, vedendo i suoi in difficoltà, inserisce Tudor, ma la mossa non sembra sortire benefici effetti. Le occasioni migliori sono del Parma: una sassata di Adriano su punizione costringe Buffon a salvarsi a fatica in due tempi, al 7' il brasiliano non finalizza al meglio un bel contropiede. Le fiammate della Juve sono tutte legate a iniziative dello scatenato Nedved: l'ex laziale ha due belle occasioni, sulla seconda Frey è superlativo nel negargli un gol che sembrava fatto. Ma è il Parma a imprecare al 17' per l'incredibile errore di Mutu: il rumeno fugge via sul lancio di Lamouchi, scavalca anche

Buffon, ma poi spara alto a porta vuota.

A furia di scherzare col fuoco, la Juve becca il gol. Minuto 20: la difesa si addormenta sul traversone di Filippini e, sul secondo palo, Nakata non ha problemi a battere Buffon. I campioni d'Italia giocano la carta della disperazione con Salas, ma continuano a sbandare e rischiano di beccare il colpo del k.o. da Nakata e Mutu. Il Parma diventa incontrastato padrone del campo, ma scupa l'inverosimile in contropiede, con Brighi, Nakata e Mutu che in sequenza si vedono dire no da un super Buffon alla mezz'ora. Del Piero rischia di punire lo sciuipio, ma poi un contropiede da manuale viene chiuso da Adriano col tocco del 2-0. Finita? Macché? Il gol in mischia di Tudor e l'espulsione di Lamouchi riaprono i giochi, prima del pareggio di Del Piero viziato da un tocco di mano. Il Parma accerchia l'arbitro Cassarà, ma è un assedio inutile.

palla a terra

NOSTALGIA DI MARADONA E DI SORIANO

Darwin Pastorin

Nostalgia di Osvaldo Soriano, nostalgia di Diego Armando Maradona. Abbiamo rivisto Diego: ingrassato, malinconicamente sorridente, stretto nei panni di un ragazzo diventato troppo presto vecchio e ancora costretto a recitare la parte del campione a tutti i costi. E pure, è impossibile non volergli bene: per come ha saputo descrivere il calcio, trasformando un rigore in poesia pura, trasportando una partita nel labirinto delle finzioni letterarie. Soriano, il più grande narratore di football, irraggiungibile maestro, ha lasciato in sospenso un romanzo su Maradona, oltre che una biografia di Emilio Salgari.

Soriano e Maradona si incontrarono, grazie all'amico comune Gianni Minà, nel 1990, durante i giorni del mondiale italiano. Fu una passione a prima vista, tra due autentici fenomeni, così diversi, così uguali. Lo scrittore fece di più: alla Fiera del Libro di Buenos Aires nel 1996, osò paragonare Diego a Borges. Scrisse: «Alle volte immagino di dividere le cose tra quelle umane e quelle sovrumane. Borges e Cervantes: avevano qualche cosa di indefinibile che li poneva al di là, ed è per questo che perdoniamo loro un sacco di cose... Maradona è così: non è di questo mondo... sì, Maradona è così: esiste per la gloria di Dio».

Sì, nostalgia delle storie di Soriano e dei palleggi di Maradona, quando ancora esisteva tanto calcio nella letteratura e tanta letteratura nel calcio. Soriano poteva cantare i campi di periferia, laggiù in Patagonia, i perdenti vestiti di sogno, le vicende del vulcanico allenatore Peregrino Fernandez: Maradona seppa vestire di calore e di amore Napoli, fu lui il simbolo di un'appartenenza ritrovata, di un recuperato orgoglio, fu lui, forse per l'ultima volta, a insegnarci che il pallone è istinto e fantasia. Osvaldo, dalla sua sofferta parigina, dettava: «Sono così le storie di calcio: risate e pianti, pene ed esaltazioni». Proprio come la vita.

Quella vita che Maradona ha preso per mano a modo suo, deridendo persino la fama, la popolarità. Ha scelto i confini più estremi: lui, che è stato il calciatore irraggiungibile, l'uomo imperfetto divenuto il mito perfetto. Ma, nel ricordo, ritroviamo, con la sua giovinezza, la nostra giovinezza. Ritroviamo le pagine di Osvaldo Soriano, l'ironia, la tenerezza, la forza di ribelle e sognatore. Ritroviamo un mondo e un modo (di scrivere, di giocare, di pensare) che sembra preistoria. Invece, sono vicende di appena ieri.

Per una causa giusta

Piero Fassino

Anna Finocchiaro • Attilio Licciardi • Sandro Favi

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ
SULLA GIUSTIZIA

PALERMO, GIARDINO INGLESE
DOMENICA 29 SETTEMBRE, ORE 18

